

INTERROGAZIONE
Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Per sapere, premesso che:

- in carcere e di carcere si continua purtroppo a morire. L'ultima drammatica vicenda riguarda un uomo in carcere per una rapina, rinchiuso dal 29 settembre. Questa mattina ha deciso di uccidersi, si è tolto la vita impiccandosi. L'uomo, 42 anni originario di Gela e con un passato anche da collaboratore di giustizia, è il 54esimo detenuto che si toglie la vita dall'inizio dell'anno. Lo hanno trovato gli agenti attorno alle otto del mattino. La Uil Pa Penitenziari, nel diramare la notizia di questo ennesimo suicidio in carcere, denuncia ancora una volta il sovraffollamento delle carceri italiane, a partire proprio da quello di Ravenna, al nono posto nella classifica dei più affollati in Italia, con 143 detenuti contro una capienza massima prevista di 59 unità;
- "sarà pur vero che è difficile dimostrare il nesso tra le condizioni detentive e la decisione di evadere dalla propria vita, ma quando ciò capita in un istituto come Ravenna questo nesso rappresenta una quasi certezza", commenta Eugenio Sarno, segretario generale del sindacato di categoria ricordando che "in quella struttura l'affollamento medio si attesta attorno al 145-150%. Potrebbe contenere al massimo 59 detenuti ma le presenze sono sempre molte di più. Nell'ultima rilevazione eseguita il 29 settembre se ne contavano 143";
- inoltre, "il contingente di personale è ridotto all'osso e i servizi sono organizzati in maniera da non poter garantire i livelli minimi di sicurezza. A fronte di un contingente previsto di 78 unità ne risultano in servizio solo 52. Una carenza organica di circa il 34% che rischia di paralizzare l'intera organizzazione;
- la situazione in Italia tra chi muore a poche ore dal fermo è chi si suicida in carcere è diventata oramai drammatica, anche alla luce di questi ultimi drammatici episodi, per un Paese civile;
- nelle carceri italiane, alla luce di quanto sta accadendo in questi ultimi mesi, si può affermare, senza paura di smentita, che oramai è in corso una drammatica e inesorabile strage silenziosa;
- a questo punto non è più differibile, oltre alla realizzazione di nuove strutture carcerarie, l'avvio immediato di un piano per la riduzione dell'affollamento delle carceri e il ricorso, ove possibile, a pene alternative;
- per far fronte a quella che è una vera e propria emergenza c'è bisogno di fondi adeguati e volontà politica, di certo non di un piano carceri che giunge, a giudizio dell'interrogante, colpevolmente in ritardo e che si intende realizzare in spregio alle procedure ordinarie;
- le direttive che, ancora oggi, starebbero per essere emanate dall'amministrazione penitenziaria per supportare psicologicamente alcuni detenuti sono sicuramente da considerare in modo positivo, ma sono misure che appaiono palliative, tenuto conto del *trend* che ha portato la popolazione carceraria a oltre 70.000 detenuti;
- l'interrogante ha già presentato dieci atti di sindacato ispettivo, 3-01079, 4-02449, 4-02254, 4-02496, 4-02584, 4-02781, 4-02920, 4-02974, 4-03616 e 4-03801 firmato una mozione, 1-00227, nei quali si denuncia, oramai da troppi mesi, oltre all'assordante silenzio del Presidente del Consiglio dei ministri, lo stato di degrado, di mancanza di diritti umani e di suicidi sospetti nelle carceri e nei Centri di identificazione ed espulsione (CIE) italiani e nei quali si chiede quanti suicidi ancora debbano avvenire affinché il Presidente del Consiglio dei ministri si decida a riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette,

alla luce di quanto sopra esposto si chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri di conoscere.

- se non intenda urgentemente attuare iniziative di competenza per supportare e sostenere concretamente, anche attraverso l'avvio di un'indagine, l'individuazione delle responsabilità nella morte del detenuto nel carcere di Ravenna;
- se non si ritenga oramai indifferibile riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette;
- se non si ritenga necessaria e indifferibile, proprio per garantire i diritti fondamentali delle persone, la creazione di un osservatorio per il monitoraggio delle morti che avvengono in situazioni di privazione o limitazione della libertà personale anche al di fuori del sistema penitenziario, osservatorio in cui siano presenti anche le associazioni per i diritti dei detenuti e degli immigrati;
- se non si intenda immediatamente stanziare fondi per migliorare la vita degli agenti penitenziari e dei detenuti in modo che il carcere non sia solo un luogo di espiazione e di dannazione, ma diventi soprattutto un luogo in cui i detenuti, attraverso la promozione di attività culturali, lavorative e sociali, possano avviare un percorso concreto per essere reinseriti a pieno titolo nella società;
- se non sia indispensabile e urgente ricorrere a forme di pene alternative per garantire un'immediata riduzione dell'affollamento delle carceri italiane;
- se non si dubiti sul fatto che, all'interno delle carceri e dei CIE, siano garantiti i diritti fondamentali della persona.

Ferrante